

L'eufonia è individuale

La voce individuale non è considerabile come un oggetto confrontabile con altri oggetti simili. Non è mai realistico (e mai corretto) un confronto della voce di un soggetto con altre voci. La voce umana va, per così dire, sempre colta nel suo “contesto privato”.

Una voce non è *buona*, cioè eufonica, in quanto presenta qualità stabilite a priori. La eufonia non è “data” prima che il nostro orecchio ascolti. La *bontà* della voce è realizzata nella nostra esperienza percettiva e in relazione al contesto ambientale e culturale di ascolto.

Ciò è valido anche nella clinica. L'esperienza percettiva che traggio dall'ascolto di un paziente va a congiungersi alla lettura dei dati di fatto, agli esami clinico-strumentali, alla visione della situazione organica e alla conoscenza delle caratteristiche individuali: le patologie pregresse, l'età e il sesso, la storia e la prospettiva lavorativa.

Non c'è eufonia assoluta, se non *eufonia per quel paziente*, cioè miglior segnale producibile in quelle condizioni biologiche. In senso foniatico per la voce individuale non è sensato ricercare una adeguatezza estetica o formale a modelli.

Esistono tuttavia condizioni specifiche che fanno *voce* una voce.. Si tratta di requisiti irrinunciabili all'interazione comunicativa quando questa avviene mediante il canale uditivo-verbale-fonatorio; per poter parlare di eufonia, al di là delle qualità del segnale di un dato paziente, devono preesistere infatti delle condizioni che sono:

- udibilità della voce (senza udibilità non c'è percezione acustica, ma ci può essere sensazione),
- intelligibilità delle componenti linguistiche,
- adeguatezza prosodica, sia nel senso della capacità di produrre intensità e frequenze medie corrette, sia nel senso di poter variare tali valori in relazione alle esigenze intenzionali e soprasedimentarie della comunicazione.

Il giudizio di eufonia non è mai anteriore all'atto percettivo. Nessuno strumentario elettronico potrà arrivare a stabilire la bontà di una voce, nessuna adeguatezza a parametri di misurazione obiettiva potrà attestare l'eufonia di un segnale vocale in assenza di un orecchio umano che ne colga le qualità come facenti parte di un **insieme congruente**. Se la voce potesse dirsi *buona* per qualità possedute indipendentemente dal fatto percettivo, spoglieremmo la percezione della sua funzione essenziale che è quella di fondare la conoscenza.

Solo la percezione è in grado di organizzare elementi che appartengono al medesimo mondo ma che, posti singolarmente, non potrebbero essere associati in una interpretazione coerente.